

22/06/2021

LIBERTÀ DI STAMPA

Cronisti in galera Oggi la decisione della Consulta

■ ■ «Mi auguro che la Corte costituzionale cancelli la pena del carcere per il giornalista che diffama», dice il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti Carlo Verna. Oggi la Consulta tornerà sulla questione, dopo che nel giugno del 2020 aveva dato un anno al parlamento per intervenire sull'articolo del codice penale che ancora prevede la possibilità di condannare al carcere da sei mesi a tre anni la diffamazione a mezzo stampa. Un anno fa la Corte costituzionale, sollecitata dal tribunale di Salerno che riteneva «manifestamente irragionevole e totalmente sproporzionata rispetto alla libertà di manifestazione di pensiero, anche nella forma del diritto di cronaca giornalistica» la previsione del carcere per i cronisti, decise di rinviare la decisione all'udienza pubblica di oggi, «considerato che vari progetti di legge in materia di revisione della disciplina della diffamazione a mezzo della stampa risultano allo stato in corso di esame avanti alle camere». In un anno però non si è mosso nulla in parlamento, «la stampa italiana è sotto attacco da più fronti, si vuole indebolire il diritto di cronaca - dice il segretario generale della Fnsi Raffaele Lorusso - Il Tar del Lazio che impone la rivelazione delle fonti di Report, i cronisti intercettati dalla procura di Trapani, sono tessere di un unico disegno, speriamo che la Corte dichiari l'incostituzionalità della pena detentiva e che spinga il parlamento a metter mano a una riforma organica della materia».